

SEI... SICURO?



Indagine volta a individuare la percezione del pericolo e le esigenze formative in materia di sicurezza sul lavoro

condotta da

**CCS Srl
Via dei Bonechi 2/D
51100 Pistoia**

09/09/2013

INTRODUZIONE

Il presente studio riguarda i risultati di un'indagine realizzata da CCS Srl su alcuni lavoratori del settore artigiano (prevalentemente nel settore edile) partecipanti per la maggior parte a corsi di formazione / informazione sulla sicurezza sul lavoro. I dati sono stati raccolti mediante somministrazione di un questionario attraverso la valorizzazione della propria esperienza lavorativa. Spinge ad interessarci alla formazione per la sicurezza nell'edilizia la percezione diffusa, che attribuisce ancora a questo settore una rilevante incidenza di infortuni, spesso mortali o gravemente invalidanti, nonostante lo sviluppo di una maggiore sensibilità verso la sicurezza e l'igiene del lavoro che si è evidenziata attraverso una legislazione sempre più moderna (indotta anche dalle numerose direttive europee). Per dare le dimensioni del fenomeno facciamo riferimento al rapporto INAIL 2''3 sull'andamento del fenomeno infortunistico in Italia da cui si ricava che per il periodo 2002-2003 nel comparto edile si verificano 100.000 infortuni sul lavoro di cui oltre 300 con esito mortale. La sicurezza, la prevenzione degli infortuni e la salute sul posto di lavoro costituiscono una sfida continua nel migliorare le condizioni di lavoro, i macchinari utilizzati e la consapevolezza dei lavoratori. Le leggi da sole non bastano, deve cambiare la cultura degli imprenditori e dei lavoratori; la sicurezza deve essere insegnata a scuola, perché entri nella coscienza profonda dei futuri lavoratori e dei futuri imprenditori. E' nel patrimonio dei valori delle persone che si deve insediare la cultura della sicurezza. Non solo regole da rispettare, non solo obblighi da adempiere, ma piena consapevolezza che lavorare in sicurezza, oltre a tutelare la vita umana,

aumenta la ricchezza di un paese, ne taglia alla radice una parte dei costi sociali ed è motore per una sana competitività economica.

La presente ricerca si pone nello specifico l'obiettivo di determinare quali siano le lavorazioni e le situazioni più pericolose in edilizia e le cause specifiche che le rendono tali sulla base di opinioni espresse da un campione di operai ai quali è stato somministrato un apposito questionario.

METODOLOGIA

L'indagine è basata sulla rilevazione delle opinioni espresse da un campione di lavoratori del comparto artigiano, per la maggior parte inerenti a lavori di costruzione (muratori, imbianchini, idraulici, elettricisti). Le opinioni sono state rilevate mediante somministrazione di un questionario cui ogni singolo lavoratore è stato chiamato a rispondere oppure in alternativa mediante intervista telefonica. I questionari del campione compilati sono stati 24. Il questionario somministrato è strutturato nelle tre parti di seguito schematizzate:

1. informazioni di carattere generale e anagrafico;
2. opinione sulle principali cause di infortuni nel proprio comparto;
3. opinione sulle lavorazioni più pericolose in un cantiere.

Nella parte della rilevazione delle opinioni, il questionario è composto da un certo numero di domande per ciascuna delle quali l'intervistato è chiamato a dare un giudizio personale che si articola su scala ordinale. I quesiti somministrati al campione presentano una scala graduata in cinque livelli.

ANALISI DEI DATI

Analisi descrittiva della composizione del campione

Nella tabella sottostante si riporta la composizione del campione rispetto alla mansione svolta all'interno del campione:

Mansione	Campione	
	Frequenza	Percentuale
Titolare	8	33,2%
Operaio	7	29,1%
Carpentiere	2	8,3%
Muratore	2	8,3%
Manovale	1	4,1%
Senza risposta	4	16,6%

Durante la rilevazione hanno compilato il questionario in grande maggioranza titolari d'impresa e operai. E' da notare che si considerano "operai" e "manovali" coloro che non hanno dichiarato di essere specializzati in un determinato mestiere, avendo prevalentemente appreso il proprio lavoro senza partecipare a corsi di formazione.

Esperienza lavorativa del campione

Nella tabella seguente si vede la ripartizione degli intervistati a seconda degli anni di esperienza lavorativa

Anni di esperienza	Frequenza	Percentuale
Oltre 30	4	16,6%
Tra 25 e 30	3	12,5%
Tra 20 e 25	5	20,8%
Tra 15 e 20	5	20,8%
Tra 10 e 15	2	8,3%
Meno di 10	1	4,16%
Senza risposta	4	16,6%

Il campione è costituito da persone con molta esperienza lavorativa, con una media di 22,4 anni.

Infortuni subiti nel corso della carriera lavorativa

Nella compilazione del questionario molti partecipanti non hanno compilato in maniera dettagliata la descrizione degli eventuali infortuni subiti, limitandosi ad affermare che hanno avuto piccoli incidenti senza conseguenze, neppure di tipo lieve. Eppure la consapevolezza di questi "mancati incidenti" è molto importante dal punto di vista preventivo, studiando questi casi si può risalire all'azione scatenante il "quasi infortunio", in modo da mirare una azione formativa mirata a eseguire correttamente l'operazione incriminata. Durante i corsi informativi/formativi sulla sicurezza sul lavoro, è infatti importante condividere le esperienze relative agli infortuni o agli incidenti mancati, ciò può servire da spunto di riflessione per interiorizzare la cultura della sicurezza negli altri partecipanti, specialmente nei soggetti giovani che mancano del fattore esperienza, oppure nei soggetti molto esperti, che pieni della propria esperienza, lavorano talvolta con un eccesso di sicurezza e spavalderia, mettendosi inconsapevolmente in condizioni di potenziale pericolo per sé e per gli altri.

Nel questionario, solo tre intervistati hanno dettagliato gli infortuni avuti in ambito lavorativo, riportando:

- taglio (senza specificare altro)
- ferita al ginocchio
- caduta da altezza
- stritolamento di una mano
- bruciatura iride durante una saldatura
- escoriazione da scivolamento a livello
- incidente mezzo di trasporto

Tuttavia la maggioranza degli intervistati afferma che nel corso della carriera lavorativa hanno visto molti incidenti sul lavoro accaduti a colleghi o conoscenti.

Percezione sulle principali cause degli infortuni sul lavoro

Il questionario chiedeva in base alla propria esperienza e alla propria opinione quali fossero le principali cause di infortunio sul lavoro, valutando ogni proposta con un punteggio da 1 a 5 (1 non rilevante – 5 estremamente rilevante).

La tabella seguente riassume i dati raccolti:

Principali cause di infortunio:	Punteggio medio di risposta
Inefficienza dei mezzi o degli attrezzi	2,7
Mancanza di dispositivi di sicurezza	3,3
Disattenzione dell'operatore	4,7
Inesperienza dell'operatore	4,3
Sottovalutazione del pericolo	4
Stanchezza o pesantezza del lavoro	4,1
Confusione di responsabilità tra gli addetti	3,1

Nella tabella seguente si vede la ripartizione delle risposte:

	Non rilevante	Poco rilevante	Abbastanza rilevante	Molto rilevante	Estremamente rilevante
Inefficienza dei mezzi o degli attrezzi	8,4%	29,2%	50%	8,3%	4,1%
Mancanza di dispositivi di sicurezza	8,3%	12,5%	29,2%	37,5%	12,5%
Disattenzione dell'operatore	-	-	8,3%	8,3%	83,4%
Inesperienza dell'operatore	-	4,1%	8,3%	16,7%	70,9%
Sottovalutazione del pericolo	-	-	16,6%	50%	33,4%
Stanchezza o pesantezza del lavoro	-	12,5%	16,7%	20,8%	50%
Confusione di responsabilità tra gli addetti	4,1%	12,5%	20,8%	45,9%	16,7%

Percezione sulle lavorazioni più a rischio in base alla propria esperienza

Il questionario chiedeva in base alla propria esperienza quali fossero le lavorazioni più pericolose, valutando ogni proposta con un punteggio da 1 a 5 (1 non rilevante – 5 estremamente rilevante). La tabella seguente riassume i dati raccolti:

Lavorazioni a rischio:	punteggio medio di risposta
Movimentazione terra	3
Movimentazione dei carichi con macchine operatrici	3,7
Lavori su impalcati	4,7

Percezione sull'importanza della formazione come prevenzione degli infortuni

Il questionario chiedeva l'opinione dei partecipanti su quanto ritenessero importanti i corsi di formazione come prevenzione degli infortuni valutando ogni proposta con un punteggio da 1 a 5 (1 non rilevante – 5 estremamente rilevante). La tabella seguente riassume i dati raccolti:

Formazione come prevenzione		
	Punteggio medio di risposta	Percentuale
	4,6	
Frequenza risposta 1 (non rilevante)	-	-
Frequenza risposta 2 (poco rilevante)	-	-
Frequenza risposta 3 (abbastanza rilevante)	1	4,1%
Frequenza risposta 4 (molto rilevante)	8	33,3%
Frequenza risposta 5 (estremamente rilevante)	15	62,5%

CONCLUSIONI E IMPLICAZIONI NEL PROCESSO FORMATIVO

I dati più significativi ricavati dal questionario sono:

- tutte le lavorazioni proposte tra le opzioni sono percepite come pericolose, ma tra queste, quella che risulta la più pericolosa è quella effettuata sugli impalcati.

Gli aspetti che incidono di più sulla pericolosità delle lavorazioni risultano essere:

- la disattenzione degli operatori, dove si ipotizza un comportamento poco attento alla situazione di pericolo del contesto in cui si svolge il proprio lavoro;
- l'inesperienza degli operatori, dove si ipotizza una scarsa conoscenza dei mezzi di lavoro e delle varie fasi di lavorazione;
- La sottovalutazione del pericolo, dove si ipotizza che i lavoratori sottovalutino le conseguenze di un comportamento poco prudente in presenza di un pericolo noto ma che si presume di poter affrontare con sicurezza, contando sulle proprie abilità individuali e, magari, sulla lunga pratica operativa.

Una considerazione da fare sui risultati riguarda una variabile esplicativa comune: la sottovalutazione del pericolo che, in qualche modo, costituisce la madre di altre variabili esplicative.

La sottovalutazione del pericolo si presta infatti ad una serie di interpretazioni che possiamo cercare di evidenziare con le altre variabili importanti emerse durante l'analisi dei dati.

La disattenzione, per esempio, può derivare in parte da un atteggiamento superficiale nella valutazione del rischio. Essa è in fondo un comportamento di chi è poco concentrato su aspetti importanti della sicurezza collegati ad azioni che possono arrecare danni a sé e ad altri lavoratori. Essere disattenti può sicuramente voler dire sottovalutare il rischio.

Ulteriori contributi per un'analisi causale della sottovalutazione del pericolo possono essere ricavati da dati INAIL che classificano la quantità di accadimenti infortunistici per fasce d'età dei lavoratori.

Se ne ricava una significativa prevalenza di infortuni nelle fasce d'età comprese tra i 26-35 ed i 46-55.

Alla prima fascia d'età può essere attribuita una sottovalutazione del pericolo complementare alla sopravvalutazione delle proprie risorse "giovanili/mature" che spingono a comportamenti di "sfida del pericolo".

Alla seconda fascia d'età si può probabilmente attribuire un tipo di comportamento legato ad una sufficienza o presunzione ("eccesso di esperienza") che porta a sentirsi troppo sicuri come "pesci nell'acqua" quando, a volte, l'acqua viene a mancare senza che ci avveda in tempo!

La sottovalutazione del pericolo, inoltre, è anche legata ai valori insiti nella cultura del lavoratore, questo aspetto va tenuto in sempre maggiore considerazione in ragione del numero crescente di lavoratori di altre nazionalità che lavorano nel settore delle costruzioni. Sono ancora emblematiche le fotografie dei lavoratori impegnati negli Stati Uniti nella costruzione dei grattacieli rappresentati in posizioni anche acrobatiche (senza rete!) sui piloni in acciaio ad altezze vertiginose: prevalentemente indiani o immigrati.

Questi elementi ci sembra possano dare delle utili indicazioni, a rinforzo di opinioni già maturare tra gli esperti di sicurezza, riguardo le possibili azioni efficaci per ridurre, in questo settore ancora troppo caratterizzato da eventi infortunistici, il fenomeno.

L'analisi dei dati ci dice che gli aspetti comportamentali sono rilevanti nel determinare situazioni di rischio. Occorre quindi agire su tutte quelle leve che agiscono efficacemente sui comportamenti.

Di queste leve riteniamo che le più importanti possano essere:

- Il rafforzamento delle azioni preventive attraverso opportuni interventi di informazione che sensibilizzino i lavoratori sul valore primario della salute vista come integrità fisica e psichica prolungata nel tempo e di formazione mirata al cambiamento su tempi medi di comportamenti ritenuti a rischio. Un cambiamento prodotto da un mix equilibrato di addestramento al compito e di formazione al ruolo incentrata sulla relazione comunicativa nel luogo di lavoro;
- Il rafforzamento dei controlli e la tempestività delle sanzioni, tali da costituire un significativo deterrente al mantenimento di comportamenti a rischio;
- Una migliore definizione e valorizzazione dei ruoli delle figure operanti nell'ambito dell'organizzazione del cantiere con responsabilità inerenti la sicurezza e l'igiene attraverso lo sviluppo di buone pratiche che superino l'interpretazione "diligentemente burocratica" data, a volte, alle procedure di sicurezza sul lavoro.